

Conservare il bello può anche rendere

La municipale Giovanna Masoni Brenni difende la variante beni culturali davanti alla Catef

«La variante beni culturali rappresenta oggi un'opportunità importante per la collettività, ma anche per gli stessi proprietari» parola di Giovanna Masoni Brenni. Ieri sera la municipale di Lugano ha partecipato (con l'avvocato Gianmaria Mosca e gli architetti Marco Krähenbühl e Stefano Moor) a una tavola rotonda organizzata dalla sezione luganese della Catef (Camera ticinese dell'economia fondiaria). Nella "tana del lupo" ha difeso l'elenco degli edifici degni di tutela che il Municipio ha varato a fine gennaio: una lista che comprende 28 costruzioni di interesse cantonale, 80 di interesse locale e 19 perimetri di valorizzazione.



La parte scura è dove non si è costruito

FOTO TI-PRESS

In che senso essere limitati nella gestione di una proprietà può risultare pagante? «Un esempio chiarificatore può essere quello di via Lucchini a Lugano. Nel 1982 la Città, al momento di distinguere le aree edificabili da quelle che non lo erano, delimitò pure la zona del nucleo. Durante il dibattito in Consiglio comunale fu inclusa questa via e la sua ottima conservazione odierna dimostra come quella scelta fu corretta. Anche perché alla tutela delle qualità architettoniche degli edifici ha corrisposto un apprezzamento del valore delle proprietà.»

Ciò significa che la conservazione può tradursi an-

che in una sorta di investimento?

«Certo. Se ragioniamo sul medio e lungo termine la capacità di conservazione di un patrimonio si traduce anche in un consolidamento del suo valore. Ho parlato di via Lucchini, ma il discorso potrebbe essere esteso all'intero nucleo.»

Qualcuno, magari, preferirebbe sentire le sirene più allettanti della speculazione?

«Il discorso potrebbe valere per un tornaconto immediato. Ma l'esperienza dimostra come le zone più pregiate oggi sono quelle che siamo stati in grado di preservare. Aggiungo che allungando la lista, abbiamo ponderato anche gli interessi privati, escludendo quegli edifici

dove c'erano già procedure in corso o licenze approvate».

La tutela per alcuni ha il difetto di calare dall'alto.

«Ci sono invece esempi spontanei che dimostrano come questa esigenza, da noi codificata, sia avvertita dai diretti interessati. Penso a zone che non sono state inserite nei nuclei protetti e ciononostante per sensibilità dei proprietari e per i loro rapporti reciproci (quindi di diritto privato) si sono conservate. Oggi quelli sono comparti (alludo a Montarina oppure dietro a Monte Carmen) molto pregiati e ambiti per la residenza».

Non resta che convincere il Legislativo. A quando il messaggio sulla variante? «Prima dell'estate». SPI